

**30 maggio**  
**SANTA CAMILLA BATTISTA DA VARANO**  
**Vergine**  
**MEMORIA**



Camilla nacque a Camerino il 9 aprile 1458. È figlia di Giulio Cesare Varano. È cresciuta nella corte vivendo la sua giovinezza tra feste, balli e divertimenti. Amante dell'arte e del bello, studiò il latino, lesse i classici, imparò a dipingere, a suonare ed a cavalcare. Nei progetti del padre, era destinata a un matrimonio di nobile casato, ma la sua vita, nei disegni di Dio, assunse una direzione imprevista: a 23 anni, nel 1481, entrò nel Monastero delle Clarisse di Urbino, uno dei luoghi più rappresentativi del movimento dell'osservanza ad opera di San Bernardino da Siena (1380-1444), di San Giacomo della Marca (1393-1476), del Beato Domenico da Leonessa (ca. 1400-1497) e del Beato Pietro da Mogliano (1435-1490). Proprio a Urbino, anni prima era morta la cugina Elisabetta Malatesta Varano (1367-1405) che, diventata clarissa a Santa Lucia di Foligno, era passata a Urbino per dar vita alla nuova fondazione monastica, fortemente voluta da Federico da Montefeltro (1422-1482).

Trascorso l'utile tempo di discernimento

vocazionale, Camilla venne ammessa al noviziato ed alla professione religiosa prendendo il nome di Suor CAMILLA BATTISTA. Era presente alla liturgia della professione anche Padre Domenico da Leonessa (ca. 1400-1497), la guida spirituale che l'aveva affascinata a 8 anni, durante una predica quaresimale, con una riflessione sulla passione di Gesù e la proposta di versare ogni venerdì *“una lacrimuccia sola sola”* per Gesù sofferente sulla croce. La bambina, sensibile all'invito, ne fece voto che osservò poi per tutta la vita. Anche per questa fedeltà all'amore per la passione di Gesù, si intravede nella sua vocazione un'avvincente *“elezione”* alla vita consacrata.

Continuando a immergersi nella cultura umanistica nell'aperto ambiente culturale urbinato, anche lei si avviò verso la riscoperta e la valorizzazione dell'uomo attraverso la contemplazione contrapponendo, al nascente nuovo spirito critico-culturale, la cristologia che portò alla nascita di una originale filologia umanistica basata su aspetti storici del vangelo.

Dopo qualche anno dalla professione, Sr. Camilla Battista ritornò, con il consenso dei superiori, a Camerino su invito del padre, che proprio per lei aveva acquistato e preparato un idoneo edificio per fondarvi un Monastero assieme ad altre sorelle di Urbino.

Durante la persecuzione promossa con scopo politico-espansionistico da Cesare Borgia il Valentino (ca. 1474-1503), che distrusse la sua nobile famiglia con febbrile spargimento di sangue, si rifugiò ad Atri, poi a Fermo e San Severino Marche, nelle cui città fondò monasteri secondo lo spirito della riforma.

Dopo aver conosciuto nella vita tribolazioni fisiche e morali, sperimentò anche un lungo periodo di *“notte dello spirito”*, quasi a rendere più luminose le esperienze mistiche di cui Dio l'aveva favorita e delle quali si trova cenno negli scritti. Condivise le sofferenze del Cuore di Cristo nella preghiera

e con particolari riflessioni, tra cui il trattato: “I dolori mentali di Gesù nella sua passione” che furono il centro della sua spiritualità e il sostegno nelle prove spirituali, fisiche e familiari. Proprio perché innamorata di Cristo, dal quale ebbe grazie particolari di illuminazioni e visioni che ella stessa descrive, fu aperta alle necessità materiali e spirituali del prossimo che cercò di aiutare con scritti, interventi presso autorità ed elemosinando di casa in casa. Soffrì per le contraddizioni umane e politiche della Chiesa del suo tempo e partecipò con digiuni e lacrime al rinnovamento del Corpo mistico quando si andava consumando la divisione a causa della riforma di Lutero. Morì a Camerino il 31 maggio 1524. Il suo culto ininterrotto fu riconosciuto da Gregorio XVI nel 1843 ed è stata canonizzata da Benedetto XVI il 17 ottobre 2010.

**Dal Comune delle vergini con salmodia dal giorno del salterio.**

Ufficio delle Letture

### **SECONDA LETTURA**

Dall'autobiografia “La vita spirituale” di Santa Camilla Battista da Varano  
(Camilla Battista da Varano, *La vita spirituale*, in:  
*Le Opere Spirituali*, a cura di G. Boccanera, Iesi, 1958, pp. 26-28)

*“Cristo si diletta nell'anima sua sposa”.*

A mie spese ho imparato che “il timore di Dio è il principio della sapienza, cioè l'inizio dell'esperienza della dolcezza divina” (cf. Sal 110,10). E come grande è il timore, così è grande il sapore dell'amore che ne segue. E poiché il timore che io ebbi e Dio mi donò fu grande e senza misura, così la dolcezza dell'amore fu grande e senza misura. Allora allentai la briglia all'amore del mio cuore che con grande fatica per diversi anni avevo tenuto stretta col freno della discrezione per timore dell'onore mondano: lo lasciai andare impetuosamente e con veemenza e lo effusi indirizzandolo tutto verso il mio dolcissimo sposo Cristo Gesù benedetto. Lo chiamavo così perché così mi si mostrava e mi si concedeva nell'anima mia; talvolta in forma di benignissimo padre, talvolta con tanta familiarità e domestichezza che pareva un carissimo amico e compagno, ma il più delle volte in forma di dolcissimo sposo. E quando Dio si comunica all'anima in forma di sposo, io credo - per quella poca esperienza che ne ho avuto - che questo sia il gusto più dolce e soave che Dio possa comunicarle e donarle in questa vita. Se quel gusto tanto soave fosse durato, mai mi sarebbe venuto voglia di morire, perché mi pareva di possedere già la vita eterna e il paradiso in questo mondo. Non credo che vi sia altra differenza tra il paradiso e questa esperienza, se non quanta ve n'è tra la caparra e il pagamento totale: quello è certo che dura eternamente, questa è certo che possiamo continuamente perderla. Ma ohimé, tale differenza non è da poco, perché è molta e infinita! Vedendomi così appassionatamente amata e sapendo bene che in me non c'erano altro che peccati e iniquità, dato anche che dove si trova il Sole di giustizia Cristo

Gesù ci si vede molto chiaramente, mi meravigliavo e mi stupivo fortemente. Per cui un giorno con profonda umiltà gli dissi: “O Signore, ora so che i demoni hanno ardore di bestemmiarti; molto più avranno ardore di chiamarti amatore di iniquità. Ti prego, Gesù mio, di non farti chiamare per amore mio amatore di iniquità. Io non sono altro che profonda iniquità e tu tanto ti diletta in me. Perciò ti possono dire altro se non amatore di iniquità?”. Allora quel dolce Iddio mi rispose benignamente: “Sappi, figliola mia, che io non sono amatore di iniquità e non mi diletta in essa, ma mi diletta dell'innocenza in cui tu nascesti e nella quale adesso sei”. Allora io ignoravo i vocaboli spirituali e non compresi cosa significasse questa innocenza. Ma divenuta suora ad Urbino, trovando in un libro questa parola riferita a un'anima a cui Dio aveva fatto questa grazia, chiesi: “Cosa significa ‘Io ti restituisco alla prima innocenza’?” e quelle vere serve di Dio mi spiegarono che significava: “Io ti perdono i peccati riguardo sia alla colpa che alla pena”. Seppi così che i peccati mi erano stati perdonati riguardo a colpa e pena. Fino a quel momento pensavo che questa innocenza fosse qualche bella cosa donata alla mia anima, senza però sapere di che si trattasse realmente. E soggiunse Cristo benedetto: “Così io mi diletta di me stesso e non di te, proprio perché questa

innocenza l'ho posta io nella tua anima ed è mia, non tua. Per cui mi diletto e amo in me stesso e non in te." E mi dichiarò poi diffusamente come egli non amava e non si diletta se non in se stesso e di se stesso in cielo e in terra, cioè tanto quanto poneva di sé nella creatura e non di più, perché nessuna cosa, né in cielo né in terra, era amabile e dilettevole fuori di lui e senza di lui. Così mi rese libera dalla superbia e dalla vanagloria. O padre mio, questa è una materia che quanto più ne dico, tanto più ce ne sarebbe da dire e anche quando avessi detto molto avrei detto niente in confronto a quello che fu nella realtà. Basta soltanto che tu possa comprendere con chiarezza in quanta pace e tranquillità, in quanta dolcezza e amore, in quanta confidenza e familiarità io mi trovai per quel santo giubileo spirituale, ritrovandomi frequentemente durante i colloqui divini nelle dolci braccia dello Sposo celeste, nell'amore e familiarità del benigno celeste Padre, nella grazia e consolazione dello Spirito Santo.

### RESPONSORIO

**R.** Al Re piacque la tua bellezza, che è suo dono

\* È lui il tuo sposo e il tuo Dio (T.P. alleluia).

**V.** Da lui ricevi dote, splendore, santità e redenzione.

**R.** È lui il tuo sposo e il tuo Dio (T.P. alleluia).

### ORAZIONE

O Dio, con l'assidua contemplazione della passione del tuo Figlio hai infiammato d'amore santa Camilla Battista, chiamandola dalle attrattive del mondo alla sequela di Cristo povero e crocifisso; concedi a noi, per sua intercessione, di attingere sempre abbondanti frutti dalla celebrazione del mistero della redenzione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*Ant. al Ben.* Che io possa conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, con la speranza di giungere alla sua risurrezione (T.P. alleluia).

*Ant. al Magn.* L'amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza, ti ha ricolmata della pienezza di Dio (T.P. alleluia).

**30 maggio**

## **SANTA CAMILLA BATTISTA DA VARANO** **religiosa**

Nata a Camerino (Macerata) il 9 aprile 1458 dal principe Giulio Cesare Da Varano, trascorsa la prima giovinezza tra le mondanità, nel 1481 si consacrò al Signore fra le Clarisse di Urbino, guidata dai francescani dell'Osservanza, specialmente i beati Domenico da Leonessa e Pietro da Mogliano. Rientrata nella sua città nel monastero preparato da suo padre, divenne maestra di spirito soprattutto attraverso gli scritti pregevoli per dottrina mistica e valore letterario. Oltre al monastero di Camerino, avviò all'osservanza della regola di santa Chiara quelli di Fermo e di San Severino. Dopo aver conosciuto nella vita tribolazioni fisiche e morali, sperimentò anche un lungo periodo di "notte dello spirito", quasi a rendere più luminose le esperienze mistiche di cui Dio l'aveva favorita e delle quali si trova cenno negli scritti. Morì a Camerino il 31 maggio 1524. Il suo culto fu riconosciuto da Gregorio XVI il 7 aprile 1843. È stata canonizzata da Benedetto XVI il 17 ottobre 2010.

### **ANTIFONA D'INGRESSO**

**Questa è la vergine saggia e prudente,  
che in terra vegliò con lo Sposo sofferente:  
ora risplende di santità e sapienza  
accanto all'immacolato Verbo di Dio nella gloria. (T. P. Alleluia)**

### **COLLETTA**

**O Dio, con l'assidua contemplazione della passione del tuo Figlio  
hai infiammato d'amore santa Camilla Battista,  
chiamandola dalle attrattive del mondo  
alla sequela di Cristo povero e crocifisso;  
concedi a noi, per sua intercessione,  
di attingere sempre abbondanti frutti  
dalla celebrazione del mistero della redenzione.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.**

### **SULLE OFFERTE**

**Accetta, Signore, l'umile servizio che ti offriamo  
riuniti nel ricordo di santa Camilla Battista  
e per il santo sacrificio del Cristo tuo Figlio  
trasformaci in ardenti apostoli del tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.**

## **PREFAZIO**

**V/. Il Signore sia con voi.**

**R/. E con il tuo spirito.**

**V/. In alto i nostri cuori.**

**R/. Sono rivolti al Signore.**

**V/. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.**

**R/. È cosa buona e giusta.**

- A È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo  
a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.**
- B Cristo Signore nostro bussò alla porta del cuore  
della santa vergine Camilla Battista  
ed ella lo accolse felice come un ospite dolcemente atteso,  
come lo sposo a cui dedicare per sempre la sua fedeltà.  
Così, o Padre, le tue vergini sulla terra  
tengono sempre accese le lampade,  
aspettando con amore la venuta del Salvatore,  
e nel cielo la loro bianca schiera  
accompagna da vicino l'Agnello immacolato.**
- A A loro ci uniamo con gioia,  
elevando senza fine l'inno di lode:**

**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.**

**I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.**

**Osanna nell'alto dei cieli.**

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

**Osanna nell'alto dei cieli.**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso,  
prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.**

**(T. P. Alleluia)**

**Mt 16, 24**

## **DOPO LA COMUNIONE**

**Dio onnipotente,  
che in questi sacramenti  
ci comunichi la forza del tuo Spirito,  
fa' che sull'esempio di santa Camilla Battista**

**impariamo a cercare te sopra ogni cosa  
per portare in noi l'impronta  
del Cristo crocifisso e risorto.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**